

**754.****Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Benvenuto .....	7-00950 32311	Giorgetti Alberto .....	5-08017 32324
		Divella .....	5-08018 32324
<b>Interpellanze urgenti</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Chiamparino .....	2-02510 32312	Colucci .....	4-30640 32325
Battaglia .....	2-02511 32312	Gramazio .....	4-30641 32325
Anedda .....	2-02512 32313	Fragalà .....	4-30642 32326
Selva .....	2-02513 32314	Mantovano .....	4-30643 32327
Misuraca .....	2-02514 32315	De Cesaris .....	4-30644 32327
		Lucchese .....	4-30645 32329
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Lucchese .....	4-30646 32329
Grillo .....	3-05947 32316	Lucchese .....	4-30647 32329
Scantamburlo .....	3-05948 32316	Cuscunà .....	4-30648 32330
Susini .....	3-05949 32317	Faggiano .....	4-30649 32330
Carazzi .....	3-05950 32317	Ballaman .....	4-30650 32331
Ballaman .....	3-05951 32317	Trantino .....	4-30651 32331
Matranga .....	3-05952 32318	Faggiano .....	4-30652 32331
Landolfi .....	3-05953 32318	<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b>	
Monaco .....	3-05954 32319	<b>urgente</b> .....	32332
Ricci .....	3-05955 32319	<b>Apposizione di firme a interrogazioni</b>	32332
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Gasparri .....	3-05956 32320	<b>ispettivo</b> .....	32332
Gasparri .....	3-05957 32320	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>	
D'Ippolito .....	3-05958 32323	<b>dacato ispettivo</b> .....	32332

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione,

considerato che la legge n. 461 del 1998, e il decreto legislativo n. 153 del 1999, adottato in attuazione della stessa, hanno previsto l'applicazione di un regime fiscale agevolato, oltre che alle fondazioni bancarie, anche alle operazioni di ristrutturazione effettuate da banche, che diano luogo a fenomeni di concentrazione;

rilevato che, per quanto concerne specificamente le banche, tale regime comporta l'applicazione di una aliquota ridotta, in misura pari al 12,5 per cento, agli utili delle banche risultanti da operazioni di fusione o beneficiarie di operazioni di scissione o di conferimenti;

tenuto conto che le suddette disposizioni rispondono all'obiettivo di promuovere un riassetto del comparto creditizio del Paese che favorisca la costituzione di banche di dimensioni paragonabili a quelle dei maggiori istituti europei;

rilevato che i citati provvedimenti fanno seguito ad altri interventi adottati dal Legislatore nel corso dell'ultimo decennio, a partire dalla legge n. 218 del 1990, che hanno contribuito in misura rilevante ad avviare una fase contrassegnata da significativi progressi in materia di modernizzazione del sistema creditizio italiano, attraverso il recupero di consistenti margini di efficienza e la crescita del livello di redditività delle banche che se ne sono avvalse;

considerato che la costituzione di intermediari altamente qualificati e in grado di competere in condizioni di parità con i maggiori concorrenti europei risulta tanto più indispensabile alla luce del rapido processo evolutivo in atto a livello internazionale, a partire dai progetti di accorpamento di alcuni dei maggiori mercati borsistici, la cui

realizzazione comporterà evidenti conseguenze sotto il profilo della canalizzazione dei flussi di risparmio;

tenuto conto che il 23 marzo scorso i competenti uffici della Commissione europea hanno inviato una lettera al Governo italiano con la quale si chiedevano chiarimenti in ordine al contenuto specifico delle disposizioni agevolative richiamate in precedenza, allo scopo di stabilire se le stesse non possano prefigurare la fattispecie di aiuti di Stato;

considerato che la stessa lettera sollecitava il Governo italiano a disporre la sospensione delle agevolazioni previste, indicazione alla quale il Governo si è correttamente conformato;

rilevato che, tuttavia, ciò ha determinato una situazione di obiettiva incertezza per i soggetti interessati, ponendo in una condizione di precarietà le banche che nel 1998 e nel 1999 si sono avvalse delle medesime disposizioni;

tenuto conto dell'importanza della materia e del rilievo degli interessi coinvolti, stante il fatto che il rafforzamento del sistema bancario nazionale costituisce un elemento di primario interesse per i risparmiatori e per le imprese, in considerazione delle migliori opportunità di investimento che possono derivarne;

rilevato che nel corso delle audizioni svolte in proposito presso la Commissione finanze della Camera dei Deputati, rispettivamente del direttore generale del ministero del tesoro, professor Draghi, e dello stesso Ministro del tesoro, il 14 giugno scorso, è stato precisato che il Governo stava effettuando alcune verifiche, allo scopo di inviare entro breve termine una nota alla Commissione europea per fornire i chiarimenti richiesti;

tenuto conto che nella medesima occasione il Ministro del tesoro, se, per un verso, ha precisato di ritenere che le agevolazioni relative alle fondazioni non dovrebbero suscitare obiezioni da parte delle competenti autorità comunitarie, in consi-

derazione del fatto che le fondazioni non avrebbero scopo di lucro, per l'altro, non si è pronunciato relativamente alle agevolazioni concernenti le banche;

considerato che la eventuale revoca dei benefici già fruiti comporterebbe conseguenze rilevanti, in primo luogo di ordine finanziario, per le banche interessate, e metterebbe a repentaglio la realizzazione di ulteriori progetti, in via di definizione, di concentrazione nel settore;

impegna il Governo

ad effettuare un'accurata verifica, da sottoporre alle competenti autorità comunitarie, del contenuto delle disposizioni cui si è fatto riferimento, in modo da evidenziare gli elementi di continuità del processo riformatore avviato a partire dal 1990, e da consentire di rispondere ai rilievi avanzati dalle medesime autorità, segnalando le ragioni di ordine generale, ai fini di una più efficace tutela del risparmio, della disciplina vigente. Sotto questo profilo, occorre, in particolare, dedicare la massima attenzione nell'espone le ragioni per cui il regime fiscale agevolato introdotto a favore delle ristrutturazioni bancarie non risponde alle caratteristiche di selettività. In secondo luogo, appare necessario mettere in rilievo che il regime fiscale in questione non è tale da produrre rilevanti conseguenze sul dispiegarsi della concorrenza nel settore bancario. In particolare, non si possono attribuire alle misure in oggetto effetti distorsivi ai fini del mercato interno, per quanto concerne l'allocazione del risparmio tra gli Stati membri. In sostanza, occorre sostenere con argomentazioni appropriate l'assenza, nella fattispecie in questione dei requisiti previsti ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

(7-00950) « Benvenuto, Ceremigna, Piccolo, Paolone, Cambursano, Agostini, Repetto, Rabbito, De Franciscis, Targetti ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

allarmanti notizie dei media mettono in rilievo una costante attività di pattugliamento notturno in quartieri della città di Torino che viene eseguita con cani e torce, organizzata da elementi della Lega Nord e guidata, secondo quanto risulta da alcune agenzie di stampa, da un Parlamentare eletto in Piemonte e che si svolge, ad avviso degli interpellanti, al di fuori di ogni principio costituzionale e di legge e anzi contro tali principi —:

quale sia la valutazione del Governo su episodi che sono evidentemente condotti con intenzioni di aggressione e di scontro in violazione della legalità, con pericolo per le persone e per l'ordine pubblico;

se il Ministro dell'interno abbia dato le necessarie disposizioni affinché azioni pericolose e aggressive come quelle organizzate a Torino dal deputato della Lega e dalle sue squadre, non possano più ripetersi e siano esplicitamente impediti dalle forze dell'ordine della Repubblica.

(2-02510) « Chiamparino, Agostini, Altea, Benvenuto, Berlinguer, Bircotti, Bova, Buffo, Burlando, Campatelli, Carboni, Cennamo, Furio Colombo, Cordoni, Dameri, Debiasio Calimani, Di Rosa, Duca, Fredda, Giardiello, Guerra, Mancina, Mastroluca, Novelli, Pennacchi, Serafini, Siniscalchi, Vignali, Voza, Zani, Alveti, Attili, Bandoli, Basso, Buglio, Crucianelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 ha indubbiamente suscitato grandi e

positive aspettative fra le associazioni dei disabili;

essa infatti, estendendo il campo di applicazione del collocamento obbligatorio alle piccole imprese, introducendo procedure flessibili ed incentivi per il collocamento mirato dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento, è in grado di offrire nuove inedite possibilità di lavoro ai circa 264 mila disoccupati con disabilità fisica, psichica e sensoriale iscritti alle liste del collocamento speciale;

nonostante però la legge abbia previsto più di un anno di tempo per predisporre uffici, servizi e l'organizzazione necessaria ad effettuare il nuovo collocamento e nonostante il ministero del lavoro abbia emanato circolari e decreti attuativi in grado di mettere gli enti locali in condizione di operare, ad oggi la situazione nel Paese è molto variegata. Diverse regioni non hanno ancora recepito le nuove norme né istituito il capitolo per l'utilizzazione delle quote dei fondi ad esse spettanti. Numerose province non hanno ancora predisposto il comitato tecnico previsto dall'articolo 6, comma 2, né organizzato uffici con personale adeguato per la gestione dei diversi adempimenti: avviamento al lavoro, convenzioni, coinvolgimento del sistema formativo, graduatorie;

tale situazione ha già determinato in vaste aree del Paese notevoli ritardi nell'applicazione della legge e rischia di comprometterne il buon avvio. Ciò è doppiamente grave in quanto risulta invece che alla scadenza del 31 marzo un elevato numero di nuove imprese ha presentato agli uffici competenti le richieste di avviamento, rendendo disponibili diverse migliaia di nuovi posti di lavoro che potrebbero determinare un netto miglioramento dei livelli occupazionali dei lavoratori disabili —;

quali misure urgenti e quali direttive intenda adottare al fine di recuperare i ritardi, assicurare una piena attuazione della legge 68 su tutto il territorio nazio-

nale e garantire così il diritto costituzionale al lavoro per le persone disabili.

(2-02511) « Battaglia, Abbondanzieri, Acciarini, Attili, Bandoli, Barbieri, Caccavari, Ciani, Maura Cossutta, Crucianelli, De Cesaris, Faggiano, Gaetani, Gerardini, Giacco, Giannotti, Giulietti, Lumia, Malentacchi, Pasetto, Rabbito, Rebecchi, Edo Rossi, Rotundo, Saia, Schmid, Sciacca, Stelluti, Strambi, Ventura, Alveti, Basso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

mentre si moltiplicano in tutta Italia gravissimi episodi di delinquenza sfrontata, rapine a mano armata, furti negli appartamenti, fatti di violenza nelle strade, occupazione di interi quartieri da parte della criminalità, il Governo ha annunciato il progetto di attuare il metodo della « tolleranza zero » e ha convocato una riunione dei questori con non velata intenzione d'attribuire l'aumento degli episodi criminali all'inerzia degli stessi questori;

all'annuncio giornalistico sulle intenzioni del Governo non è seguito alcun fatto concreto, e anzi il Presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta ai rappresentanti sindacali degli operatori di polizia e ai delegati delle carceri in ordine alle legittime rivendicazioni sindacali. Nemmeno ha dato un cenno, un segnale di attenzione, una parola di considerazione per l'attività delle forze dell'ordine —;

se intenda adottare iniziative dirette a prevedere il divieto, con disposizione di natura penale, all'immigrazione clandestina in Italia;

quali disposizioni e quali mezzi siano stati forniti alle Forze dell'ordine affinché possano esercitare una concreta opera di

prevenzione a tutela della sicurezza dei cittadini e possano fronteggiare la nuova ondata di criminalità;

se, quando e come intenda prestare fede all'impegno per la concessione dei miglioramenti salariali già assicurati alle Forze dell'ordine.

(2-02512) « Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bocchino, Butti, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lembo, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Migliori, Mitolo, Mussolini, Nania, Pace, Porcu, Rallo, Riccio, Sospiri, Tatarella, Urso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

fra gli ultimi atti di sua stretta competenza per la lotta contro la criminalità organizzata, il Governo si è limitato a cambiare i vertici delle forze di polizia senza procedere ad alcuna razionalizzazione dell'intero comparto sicurezza, indispensabile per poter fronteggiare in modo più adeguato le innumerevoli « emergenze criminali » che affliggono il nostro Paese;

quasi un terzo delle forze del comparto sicurezza (fra gli 80 mila e i 100 mila uomini) si occupa di problemi che poco hanno a che fare con la lotta alla piccola e grande criminalità, e ancor meno con il mantenimento dell'ordine pubblico nelle città;

sono più di 6.400 gli uomini ufficialmente assegnati ai servizi delle scorte e a quelli per la protezione di personalità che appartengono al mondo politico, istituzionale, diplomatico ed imprenditoriale;

complessivamente migliaia di uomini sono sottratti alle attività di controllo del territorio e quasi sempre si tratta di gio-

vani molto addestrati, prelevati dai reparti scelti come i nuclei operativi dei carabinieri e la « Digos »;

Roma e Milano, da sole, hanno a disposizione un organico di 40.000 uomini della polizia di Stato, uno ogni 125 abitanti, ma meno di 12.000 di questi sono effettivamente operativi;

a carabinieri, polizia e guardia di finanza servono, nel complesso, circa 15 mila uomini per la sola gestione amministrativa (stipendi, parco macchine, eccetera), con maggior incidenza per l'Arma e le Fiamme gialle che, sul piano amministrativo, non utilizzano civili;

in particolare, su un contingente di circa 66.000 unità, sono solo 10.000 i finanziari impiegati nella lotta contro la criminalità economica a fronte di un ingente numero di uomini utilizzati per missioni all'estero o per compiti amministrativi interni —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, al fine di razionalizzare l'intero settore del comparto sicurezza che, per la sua attuale strutturazione, non è in grado di prevenire e respingere adeguatamente le pesanti offensive che provengono dal mondo della criminalità organizzata;

quali misure gli interpellati intendano adottare, al fine di rendere effettive le dichiarazioni, che ogni anno si ripetono in modo monotono, di provvedere al coordinamento tra le varie forze di polizia, condizione indispensabile per una maggiore efficacia dell'azione di repressione dei crimini commessi sul nostro territorio;

quali iniziative intendano assumere per attribuire a ciascuna forza di polizia particolari ambiti di intervento mediante una più accentuata loro specializzazione;

quali misure intendano adottare per adeguare gli emolumenti del personale delle forze di polizia ai rischi e all'impegno connessi alla delicata attività svolta;

quali provvedimenti urgenti intendano, infine, adottare per contrastare l'in-

gresso in Italia di immigrati clandestini, considerato un « must » più promesso che eseguito.

(2-02513) « Selva, Armaroli, Gasparri, Mantovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 2000 è stato interpellato il Governo sulla emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

relativamente alla provincia di Caltanissetta sono state evidenziate:

a) l'emergenza igienico-sanitaria derivante dalla insufficienza di acqua;

b) la certezza da lì a breve che migliaia di famiglie avrebbero dovuto fare i conti con la mancanza di acqua e che le strutture sanitarie, il carcere mandamentale, gli uffici pubblici avrebbero rischiato il collasso, così pure gli impianti industriali, commerciali nonché alberghieri;

da allora le forze politiche, molto responsabilmente, hanno tenuto un comportamento tale da non creare allarme con conseguente riflesso sull'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale di Caltanissetta ha sottoscritto protocolli di impegno con l'Eas (ente Acquedotto siciliano) per la fornitura di pur modesti quantitativi di acqua da erogare ogni 2 o 3 giorni la settimana;

il Governo regionale sin dal mese di marzo in più occasioni pubbliche ha promesso interventi alternativi per aumentare la capacità di fornitura alla città di Caltanissetta ed all'intera provincia;

i suddetti impegni accompagnati da quotidiane dichiarazioni di stampa sono stati regolarmente disattesi;

l'ordinanza della protezione civile n. 3052 del 31 marzo 2000 emessa dal Ministro dell'interno a tutt'oggi risulta inapplicata nella sua interezza e comunque superata nei fatti per risolvere i problemi dell'emergenza idrica;

il 3 luglio 2000 l'Eas e i tecnici del municipio della città di Caltanissetta hanno tenuto una riunione durante la quale gli stessi tecnici dell'ente Acquedotto siciliano, hanno annunciato un'ulteriore riduzione del quantitativo di acqua da destinare a Caltanissetta: l'acqua arriverà nelle case dei nisseni ogni 6 giorni;

il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta non riceve acqua da una settimana e le condizioni igienico-sanitarie sono a dir poco allarmanti e molte attività economiche sono in crisi;

l'exasperazione dei cittadini nisseni è tale, che molti di essi, insieme ai consiglieri comunali ed ai Parlamentari, hanno occupato l'aula consiliare del comune di Caltanissetta;

tale situazione da un momento all'altro può diventare ingovernabile —:

se siano a conoscenza di questo stato di cose e se non ritengano dichiarare lo stato di calamità naturale per la città di Caltanissetta e la sua provincia con l'immediato intervento della protezione civile;

se la legalità, lo sviluppo e la *new economy* non siano altro che fumo negli occhi in una terra che esprime tre autorevoli Ministri dell'attuale Governo ed in particolare se i cittadini della provincia di Caltanissetta non debbano prendere atto di essere stati dimenticati a vantaggio di comportamenti di solidarietà economica nei confronti di altri cittadini e di altri territori.

(2-02514)

« Misuraca, Vito ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**GRILLO, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e CUTRUFO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di recenti incontri pubblici promossi dal presidente della provincia regionale di Trapani è stato esaminato il problema dell'applicazione degli oneri di servizio pubblico e la richiesta di finanziamenti per gli aeroporti di Trapani, Pantelleria e Lampedusa;

tali strutture aeroportuali sono strutture di comunicazione indispensabili sia sotto il profilo sociale che economico per la natura periferica ed insulare del territorio;

la direzione generale dei trasporti, direzione C — trasporti aerei — della Commissione europea, ha manifestato disponibilità ad accogliere le richieste del Governo rispetto ad iniziative che, sotto il profilo tecnico-economico, siano volte a garantire servizi aerei efficienti e tariffe opportunamente agevolate;

a seguito del telegramma del 26 novembre 1999, indirizzato dalla provincia regionale di Trapani alla Corte dei conti — ufficio controllo atti del ministero, riguardante osservazioni relative alla distribuzione di fondi stanziati per opere destinate al migliore funzionamento delle infrastrutture aeroportuali, effettuate con i decreti ministeriali del 25 maggio 1999, n. 68 T, e del 17 novembre 1999, il suddetto organo di controllo non ha registrato l'ultimo decreto citato, formulando un rilievo che accoglie di fatto le motivate opposizioni sollevate dalla provincia regionale di Trapani circa la non equa distribuzione dei fondi;

appare indispensabile l'imposizione dell'onere di servizio pubblico per i collegamenti da Lampedusa e Pantelleria per

Palermo e Trapani e viceversa, per i collegamenti estivi diretti tra le isole minori e gli scali di Roma e Milano e per le tratte Trapani-Roma e Trapani-Milano e viceversa, con tariffe agevolate —:

se non ritenga indispensabile farsi carico della sollecitata applicazione degli oneri di servizio pubblico per le rotte da e per Trapani-Pantelleria e Lampedusa, modificando i decreti ministeriali del 25 maggio 1999, n. 68 T, e del 17 novembre 1999, al fine di rimodulare la distribuzione dei fondi, prevista dall'articolo 5 della legge n. 135 del 1997 e dall'articolo 1 della legge n. 194 del 1998, destinati ad opere di miglioramento funzionale degli scali aeroportuali delle regioni in via di sviluppo, includendovi anche quelli di Trapani, Birgi, Pantelleria e Lampedusa, quali iniziative intenda assumere dopo la pronuncia della Corte dei conti che ha rifiutato il visto e la registrazione del decreto e se non ritenga di intervenire ove la regione Sicilia non provveda tempestivamente alla convocazione della Conferenza dei servizi come da delega del Ministro dei trasporti. (3-05947)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del traffico di merci e di persone nelle regioni del nord-est d'Italia ha raggiunto livelli di intensità e di rischio intensissimi, con gravi ripercussioni sulle attività delle imprese e delle aziende, sul movimento delle persone, sui rischi quotidiani gravissimi per l'incolumità delle stesse —:

quali misure concrete e urgenti stia perseguendo allo scopo di alleggerire il traffico merci su strada, anche in riferimento all'attuazione del progetto di servizio ferroviario metropolitano regionale (Sfmr) e, in particolare, per il raddoppio della tratta ferroviaria Padova-Mestre, che risulta essere una delle aree più intasate d'Italia da un movimento di merci legato

alle attività industriali e dal conseguente traffico diretto a varie zone d'Italia e ai paesi del nord e dell'est dell'Europa.

(3-05948)

**SUSINI, GUERRA e CHERCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Alessio Canci, livornese di 20 anni, è attualmente detenuto nel carcere di Vittoria a Santo Domingo (Repubblica Dominicana), dove sta scontando una pena di 7 anni per detenzione di stupefacenti;

nella notte di venerdì scorso Alessio Canci è stato sottoposto ad un durissimo pestaggio da alcune guardie carcerarie. A seguito dei maltrattamenti il giovane non è stato più in condizione di deambulare;

questo gravissimo episodio fa seguito a tutta una serie di vessazioni fisiche e psicologiche a cui Alessio Canci è sottoposto dall'inizio della detenzione, il 14 gennaio scorso;

risulta all'interrogante che nel carcere vige un regime di corruzione sistematica per il quale i detenuti sono costretti a versare « in nero » somme di denaro alle guardie carcerarie per vedersi riconosciuti i diritti più elementari;

tale situazione costringe continuamente la famiglia Canci a sostenere spese gravosissime;

nonostante ciò i genitori di Alessio Canci, anche a seguito dell'ultimo gravissimo episodio, sono arrivati ormai a temere per la vita del loro figlio —:

quali iniziative il governo intenda urgentemente assumere per tutelare la dignità e l'incolumità del nostro concittadino.

(3-05949)

**CARAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale Lombardia ha istituito con regolamento un buono scuola

che, a causa di una franchigia di 400.000 lire, con esclusione delle spese per i libri di testo, può essere attribuito solo agli allievi delle scuole private;

quindi lo stanziamento di 95 miliardi verrà destinato esclusivamente agli studenti delle scuole private che sono 60.000 su 900.000 —:

come intenda il Ministro interrogato intervenire a fronte di un provvedimento che, ad avviso dell'interrogante, appare anticostituzionale, in quanto contrario all'articolo 33 e al principio di eguale trattamento.

(3-05950)

**BALLAMAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il ministero per i beni e le attività culturali avrebbe posto un blocco ai lavori del lotto 28, sull'autostrada A28, che collega Sacile e Conegliano;

sono dieci anni che si sta inutilmente cercando di collegare decentemente la provincia di Pordenone con quella di Treviso;

tale lotto n. 28, di fatto, porterebbe quasi a compimento detto collegamento, poiché prevede la messa in opera di nove degli ultimi tredici chilometri, per arrivare alla definitiva conclusione di tale tratto autostradale;

un anno e mezzo fa si arrivò ad un accordo tra codesto ministero, quello dei lavori pubblici e quello dell'ambiente, sul progetto che ora sembra bloccato;

i lavori del tratto in questione avrebbe dovuto iniziare l'autunno prossimo;

da fonti certe risulta che la società Autovie venete, concessionaria dei lavori, ha confermato di essere pronta a partire —:

se tali indicazioni risultino veritiere e quali sarebbero le motivazioni che hanno indotto a questo incredibile dietrofront,

dal momento che lo stesso Ministro aveva già firmato il via libera al lotto 28 ed ora, invece, sembra sia stato bloccato su pressione di dirigenti ministeriali che non dovrebbero, in questo caso, avere alcuna voce in capitolo, vista la precedente presa di posizione del Ministro. (3-05951)

**MATRANGA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai tristemente nota la vicenda della ragazzina italo-egiziana che dallo scorso gennaio è rifugiata presso l'ambasciata italiana del Kuwait;

Stefania Atzori, la madre, ha nuovamente chiesto l'intervento del Governo italiano, preoccupata, oltretutto, per lo stato di salute della figlia;

il giudice kuwaitiano, applicando la legge egiziana, ha affidato la giovane alla custodia del padre, nonostante lei non sia d'accordo. Lo scorso gennaio, Erica si era presentata da sola presso l'ambasciata italiana nel Kuwait ed aveva chiesto aiuto. La vicenda è ancora bloccata;

Erica ha denunciato in una lettera il padre, che è anche cittadino italiano, di maltrattamenti ed abusi;

dopo Erica anche la sorellina minore, di otto anni, si è rifugiata con la madre, Stefania Atzori, nella sede dell'ambasciata italiana in Kuwait;

il vescovo di Ravenna monsignor Ersilio Tonini, a proposito della vicenda di Erica ha dichiarato che il Governo, l'ambasciata italiana e il ministero degli affari esteri « ... devono intervenire per salvaguardare il diritto naturale e il fondamentale diritto alla vita ... nonostante le differenze religiose il padre di Erica non è il suo padrone, la sentenza islamica è in contrasto con i diritti umani fondamentali ... »;

simile è la vicenda di Michela Silvestri che è ancora rifugiata presso l'ambasciata italiana di Algeri insieme alla figlia Me-

riem, quattro anni da compiere, perché non vuole che il marito gliela porti via di nuovo;

per la legge italiana la bambina ha doppia nazionalità, mentre per quella islamica è solo algerina. Per questo, ad Algeri, serve l'autorizzazione del padre perché la piccola, che pure è segnata sul passaporto della mamma, possa lasciare il Paese —:

quali atti siano stati posti in essere (oltre a sostegni ed aiuti materiali e morali ai nostri cittadini ed ai loro figli che vivono una fase molto delicata anche sotto il profilo della incolumità fisica) nei confronti dei Governi del Kuwait ed dell'Algeria per consentire a queste cittadine italiane di tornare in patria. (3-05952)

**LANDOLFI, ARMAROLI e SELVA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Rotterdam, in occasione della finale del campionato europeo di calcio Italia-Francia, un gruppo di disabili italiani si è trovato in gravi difficoltà per poter assistere alla partita, non essendo state predisposte, nello stadio, adeguate strutture per l'accesso e per una idonea sistemazione in tribuna;

in conseguenza di ciò, i disabili sono stati trasportati a braccia sulle scale e fino ai posti loro assegnati, con grave disagio sia per gli stessi disabili sia per i loro accompagnatori;

i giornalisti e gli operatori della Rai, che stavano registrando l'incivile spettacolo, sono stati aggrediti dal servizio di sicurezza e fermati per parecchie ore;

la vicenda ha destato un'ondata di indignazione, anche perché avvenuta in occasione di un evento sportivo, che per sua natura dovrebbe stimolare sentimenti di solidarietà —:

quali iniziative siano state prese da parte delle competenti autorità italiane e olandesi per assicurare al gruppo di disabili l'accesso allo stadio e una sistemazione

attraverso idonee strutture e quali risposte abbia dato il Governo olandese sulla vicenda e se tali risposte siano state considerate soddisfacenti dal Governo italiano. (3-05953)

MONACO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 maggio il Ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, in un discorso tenuto all'Università Humboldt di Berlino, ha proposto una revisione dei trattati europei che faciliti « una cooperazione rafforzata in settori parziali » tra i Governi più disponibili e più pronti a procedere speditamente verso una maggiore integrazione dei loro Paesi e nella prospettiva, più lontana ma decisamente definita, della vera e propria federazione europea;

questo nucleo di Paesi, secondo l'idea di Fischer, costituirebbe il « centro di gravità, l'avanguardia, la locomotiva del compimento dell'integrazione politica e comprenderebbe già tutti gli elementi della futura federazione »;

il 27 giugno, parlando innanzi al Bundestag, il Presidente francese Jacques Chirac ha ripreso la proposta Fischer, preferendo tuttavia sottolineare la natura intergovernativa del progetto europeo, eccettuando sulla prospettiva federale, ribadendo l'idea di un « gruppo pioniere » di Paesi che darebbero vita a un segretariato operativo, costruito attorno all'asse franco-tedesco, formato dai *leader* dei paesi membri;

questi interventi hanno quindi sollecitato l'attenzione della pubblica opinione sulle prospettive della costruzione europea e sulla linea alla quale il nostro Governo dovrebbe attenersi in vista della Conferenza intergovernativa di Nizza;

il commissario europeo Mario Monti e lo stesso presidente della Commissione, Romano Prodi, hanno stimolato un più attivo protagonismo dell'Italia nel quadro

di una riformulazione degli equilibri continentali e dei nuovi assetti istituzionali dell'Unione;

lo stesso Presidente Amato ha anticipato alla stampa le sue opinioni circa il dibattito in corso in Europa sul tema;

l'onorevole Napolitano, presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, a sua volta, ha espresso l'auspicio che Governo e forze politiche si confrontino in Parlamento sulle proposte in campo, in conformità ad una tradizione che ha sempre visto l'Italia all'avanguardia nella costruzione dell'edificio europeo e il nostro Parlamento esercitare un ruolo propulsivo al riguardo —:

quale sia la posizione del Governo italiano sul futuro assetto istituzionale dell'Unione europea e quali azioni concrete il Governo intenda promuovere nella direzione di un rafforzamento dell'Unione europea in vista del futuro allargamento della stessa e nella prospettiva di una sua maggiore integrazione. (3-05954)

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 124 del 1999 prevede una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità per l'insegnamento;

ai fini dell'accesso agli esami per l'abilitazione all'insegnamento, i docenti non abilitati devono aver prestato servizio effettivo per un periodo di 360 giorni, compreso tra l'anno scolastico 1989/1990 ed il giorno 25 maggio 1999;

l'ordinanza ministeriale n. 33/200, ha indetto la citata sessione di esami, i cui corsi di preparazione inizieranno a settembre-ottobre del corrente anno;

in tal modo tutti i docenti che solo successivamente alla data del 25 maggio 1999 hanno maturato i requisiti dei 360 giorni d'insegnamento, sono di fatto tagliati

fuori dai corsi abilitanti e dalla sessione di esami, con il conseguente altissimo rischio di trovarsi privi di lavoro;

nella vicenda descritta, il paradosso è rappresentato dalla nomina a docente per i medesimi corsi abilitanti, proprio di alcuni tra i soggetti non ammessi a parteciparvi. In buona sostanza si riconosce la capacità di abilitare altri, ma non di essere abilitati —:

se intenda il Ministro interrogato, ed il Governo nel suo complesso, assumere iniziative, a questo punto della vicenda necessarie ed urgenti, anche di carattere normativo, volte a modificare il termine fissato dalla legge n. 124 del 1999, per prorogarlo al 27 aprile 2000, data di scadenza indicata dall'ordinanza ministeriale. (3-05955)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la notte del 28 giugno 2000, ignoti sono penetrati all'interno della villa dell'assessore ai lavori pubblici del comune di Trabia Anna Milone causando gravi danni agli arredi ed inoltre, hanno frugato tra gli oggetti personali;

l'episodio è stato reso noto direttamente dall'amministratore che ha denunciato i fatti al comandante della stazione dei carabinieri, che ha avviato le prime indagini per individuare gli autori del reato;

l'atto intimidatorio segue immediatamente quello commesso in danno della residenza estiva del consigliere comunale di Alleanza Nazionale Giuseppe Ventimiglia, che è stato capogruppo, che è anche capogruppo del Polo della libertà a Trabia;

questi episodi, certamente inquietanti, rendono evidente che ci si trovi al di là di semplici reati consumati contro il patrimonio, ma in presenza di una strategia di intimidazione posta in essere dagli ambienti mafiosi di Trabia, evidentemente preoccupati dall'azione di rinnovamento portata avanti dalla nuova amministrazione ed in particolare dall'incisiva ed intelligente attività degli esponenti politici di Governo di Alleanza Nazionale, in particolare di Anna Milone e Giuseppe Ventimiglia, i quali sono stati in prima fila a denunciare le irregolarità nella gestione della discarica di contrada San Onofrio, e la presenza di attività di subappalto per la gestione e la compattazione dei rifiuti solidi urbani;

la procura della Repubblica di Termini Imerese, competente per territorio ha sull'argomento avviato una serie di indagini che si sono concretizzate, tempo fa, nell'esperimento di un incidente probatorio finalizzato ad accertare la presenza di rifiuti speciali ed industriali;

questi episodi hanno creato un pesante clima di intimidazione che sta alterando gli equilibri della piccola cittadina e che sta destando un forte allarme sociale, che può condizionare il libero esercizio delle attività amministrative —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare finalizzati a garantire la sicurezza personale dei politici colpiti dai gravi atti intimidatori. (3-05956)

**GASPARRI, AMORUSO e BOCCHINO.**  
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla partecipazione italiana all'Expo 2000 di Hannover, il progetto discusso e visionato dalle Commissioni Parlamentari era stato quello dell'Arch. Sturchio di Roma cui era stato affidato l'incarico non si sa da chi né con quale procedura. Ad ogni buon conto in base a quel progetto era stato quantificato

l'importo necessario alla realizzazione dell'opera, il suo successivo riutilizzo e tutte le spese accessorie e di conseguenza l'impegno finanziario complessivo di lire 37 miliardi previsto dalla legge speciale;

la legge per il finanziamento della partecipazione italiana all'EXPO 2000 di Hannover ha concluso il proprio iter approvativo in Parlamento soltanto in data 13/2/2000 ed il Commissario Ambasciatore Arduino Fornara, nominato in sostituzione del precedente, si è insediato il 14/2/2000;

con un metodo di gara assolutamente discutibile e poco trasparente sono stati affidati i lavori per la costruzione del padiglione ed il suo allestimento. Quale progetto sia stato messo a base di gara non è chiaro né si conosce se sia stata effettivamente espletata una gara di appalto;

a fine febbraio erano già in corso i lavori nel cantiere di Hannover;

mentre apparentemente si sosteneva, da parte dei progettisti ed attuatori del progetto, che il progetto in fase di realizzazione fosse sempre quello iniziale, in realtà, considerato l'ormai ristrettissimo lasso di tempo mancante all'inaugurazione dell'Expo di Hannover (meno di tre mesi) il progetto in fase di esecuzione veniva completamente modificato;

il padiglione italiano: miracolosamente il padiglione italiano all'Expo di Hannover è stato in qualche modo realizzato. Il 1° giugno del 2000, pur se alcune parti del padiglione erano ancora incomplete e gli allestimenti incompleti, il padiglione italiano era sorprendentemente realizzato;

ma vediamo in che modo: mancano i dettagli costruttivi previsti in progetto quali i portali di ingresso (architrave, stralli e bilanceri a sbalzo), gli attacchi a terra delle passerelle, i canali circolari all'interno della sala, le vele di acciaio e cristallo ed i portali portamonitor nella sala, i frangisole esterni, eccetera;

gli allestimenti interni sono del tutto diversi da quelli previsti e molto più poveri;

la parte impiantistica è enormemente ridotta: non sono stati realizzati l'impianto di condizionamento centralizzato, l'impianto di rivelazione fumi con relativi evacuatori di fumo automatici, l'impianto antintrusione; gli impianti elettrici e di illuminazione sono notevolmente ridotti e semplificati così come gli impianti di ventilazione meccanica;

il contenuto dell'esposizione è inesistente, frammentario, privo di elementi culturali all'altezza della tradizione e della storia scientifica italiana. In generale non vi è traccia di tecnologie, tantomeno di tecnologie innovative e non viene fornito alcun contributo culturale alle tematiche proposte dall'expo 2000.

differenze nei materiali utilizzati:

a) Cupola - Copertura: un telone di pvc sostituisce miseramente i pannelli in lastre di zinco-titanio previste. Non è stato realizzato alcun pacchetto termocoibente. Si evidenzia che nel progetto iniziale erano previsti: tavolato da 24 mm in legno, stuoia antirumore, intercapedine areata, manto impermeabile, pannelli termocoibenti, struttura secondaria di supporto e pannelli trapezoidali in lega di zinco al titanio; inoltre non è stato realizzato nessun rivestimento o controsoffitto all'intradosso della cupola (previsto in progetto un pregiato controsoffitto in cartongesso resistente al fuoco e curvabile). Non vi è neanche traccia del canale di gronda previsto in rame con rivestimenti di pannelli di zinco al titanio; Fascione esterno: Al posto dei pannelli di lamiera di alluminio da 20/10 previsti in progetto e montati su struttura portante in profili di acciaio sono stati montati dei pannelli in legno da allestimento; non vi è coibentazione e non sono stati installati frangisole alle finestre;

b) Pennone - La base del pennone era prevista in cemento armato rivestito e immersa in una grande vasca di acqua. Dalla quota di circa 5 mt partiva una grande ed articolata struttura reticolare in acciaio che sosteneva le mensole e gli stralli di sostegno delle passerelle. In realtà è stata realizzata una specie di penna in

acciaio di altezza molto inferiore a quella prevista, non vi è traccia della vasca e delle mensole o stralli iniziali. Il rivestimento in lamierino ricorda lontanamente quello previsto sia per spessore che per qualità esecutiva;

c) Piazza — Una misera pavimentazione in cemento lisciato sostituisce la pavimentazione in pietra calcarea bocciardata (spessore 50 mm) prevista in progetto per la piazza. Non vi è traccia della fontana (anch'essa rivestita in pietra calcarea, con faretti incassati e zampilli di acqua multipli), né sono state installate le panchine in pietra né il megaschermo da m 7 x 4,3, non è stata realizzata la zona di imbarco per le passerelle prevista con pregiati dettagli costruttivi in pietra e acciaio. Non sono stati realizzati i tre anelli tubolari di sostegno delle luci, non è stato realizzato il controsoffitto centrale in pannelli di lamiera di alluminio 20/10 né i teli in pvc serigrafati a costituire stendardi colorati con richiami ai colori del palio di Siena;

d) Negozi — I negozi al piano terreno a chiusura del semianello posteriore sono stati realizzati con un banale infisso in alluminio e vetro privo di alcun disegno o elemento architettonico previsto nel progetto iniziale. In particolare erano previsti cassonetti luminosi serigrafati, tendalini in lamiera di alluminio preverniciata con profilo circolare cromato, vetrine in compensato fenolico laccato e porte in cristallo temperato, maniglie in acciaio inox, lesene di separazione tra le campate in tubolari semicircolari di pvc verniciati a smalto con inserimento di pregiati corpi illuminanti;

e) Chioschi — Il chiosco centrale a forma di tronco di cono previsto in progetto con una complessa struttura in acciaio, pietra e rivestimenti in alluminio, è stato sostituito con una banale struttura in acciaio semicilindrica con un desk circolare. Non sono stati realizzati gli altri due chioschi circolari apribili previsti in acciaio e tela bianca.

f) Passerelle o percorsi aerei — Non è stata realizzata la zona di imbarco con

postazione di controllo, muri con rivestimenti in pietra e panche in legno di raffinato disegno *high-tech*. Al suo posto un muretto basso intonacato alla buona con una misera sbruffatura di intonaco arriciato. Non è stato realizzato il rivestimento in pietra calcarea pregiata né i cosiali in lamiera verniciata. Il rozzo corrimano in acciaio zincato non è stato neanche verniciato. Non vi sono le previste barriere ed il contapersone, né il display elettronico. La sezione strutturale realizzata è del tutto diversa dal disegno progettuale e molto svilita dal punto di vista qualitativo e compositivo. È stato realizzato un tubolare centrale in acciaio zincato che non è stato neanche verniciato. Nulla è lontanamente confrontabile con le centine calandrate previste in acciaio verniciato con smalto poliuretano e rivestite in lamiera tagliate a misura con laser. Il rivestimento dei lati esterni previsto in lamiere di acciaio « rigidrain » preverniciate di colore bianco sono state sostituite con una banale ringhiera a cavi orizzontali in acciaio zincato. La pavimentazione delle passerelle è stata realizzata in tavole di legno di abete in sostituzione del pregiato cedro rosso del Canada. Nella zona di sbarco era prevista una differente conformazione del rivestimento che doveva integrarsi con il fascione e con la struttura a sbalzo che caratterizzava l'accesso alla sala con stralli ed elementi a sbalzo. Ovviamente nulla di tutto ciò è stato realizzato;

g) Sala espositiva — La pavimentazione era prevista in progetto con lastre di lamiera di acciaio inox goffrata di dimensioni m 1,2 x 1,2. In sostituzione sono stati montati pannelli in lamiera con soprastante gomma nera a bolli. Nelle zone di ingresso era prevista una pavimentazione in parquet con una serie di elementi di arredo ed accessori quali tientibene, vetrine, contapersone, elementi espositivi in acciaio e vetro. Nulla di tutto ciò è stato realizzato. All'interno della sala erano previsti 4 grandi portali di cui due sostenevano due megaschermi e i due in corrispondenza dell'ingresso e dell'uscita contenevano le doppie porte per il passaggio del pubblico. Non sono stati realizzati.

All'interno della sala erano previsti due anelli, uno inferiore ed uno superiore, in fiber glass che avrebbero dovuto contenere le tubazioni di mandata e ripresa dell'aria condizionata;

h) Montacarichi ed ascensori — Il montacarichi non è stato realizzato mentre l'ascensore per i visitatori è del tutto diverso da quello previsto sia per i rivestimenti esterni che interni;

osservando soltanto alcuni elementi più significativi si evidenzia la sostanziale difformità di quanto realizzato rispetto al progetto iniziale presentato in Parlamento e oggetto di una gara di appalto;

si potrebbe approfondire l'analisi con un confronto più circostanziato tra i disegni progettuali e quelli eseguiti o tra i materiali utilizzati rispetto a quelli previsti, ma è già più che evidente che la qualità architettonica, strutturale e tecnologica del padiglione realizzato sono assolutamente più scadenti rispetto al progetto. Inoltre sono stati operati tagli ed eliminazioni quantitative di elementi di completamento, accessori e materiali di finitura;

pertanto il padiglione realizzato è talmente povero e utilizza materiali di scarso pregio che la sua durabilità prevedibile è limitatissima tanto da potersi ritenere di natura effimera alla stregua di uno stand fieristico;

dei materiali utilizzati molti esauriranno il loro ciclo vitale in pochi mesi e molti altri saranno perduti nelle fasi di smontaggio in quanto irrecuperabili;

del costoso investimento italiano per l'EXPO di Hannover rimarrà ben poco dal punto di vista materiale ma certamente si ricorderanno gli scarsi contenuti culturali della presenza italiana all'ultima esposizione universale della tecnologia —:

quali siano le considerazioni e quale sia la posizione che il Governo intenda assumere alla luce di quanto esposto. (3-05957)

D'IPPOLITO e GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 16 giugno 2000 pervenuta all'interrogante, l'avvocato Tristano Agostino Romano, residente a Falerna Scalo (Catanzaro), via Eroi di Sapri n. 19, in qualità di consigliere comunale di minoranza, denunciava un illiberale e pericoloso tentativo di prevaricazione politica posta in essere dal sindaco di Falerna e dal suo vice;

il fatto in oggetto è stato dall'interrogante segnalato al prefetto di Catanzaro;

il sindaco in questione, ingegnere Daniele Menniti, in diverse occasioni pare abbia manifestato uno sfrenato senso di intolleranza nei confronti dell'intero gruppo consiliare di minoranza;

in data 7 maggio 2000, l'avvocato Romano ha promosso una raccolta di firme finalizzata alla presentazione di istanza al sindaco allo scopo di sollecitare eventuale revoca e/o modifica della ordinanza con la quale era stato imposto il divieto di sosta e di fermata su entrambe le corsie della strada statale 18 attigua all'area del lungomare. Tanto a sostegno peraltro dei commercianti e di tutti gli utenti della strada che necessitano di fermarsi, per il tempo indispensabile a soddisfare esigenze quotidiane, su un'area di pertinenza dell'esercizio pubblico denominato bar Vittoria;

in data 8 giugno 2000 l'avvocato Romano veniva a conoscenza di una deliberazione adottata in data 10 maggio 2000, n. 70, dalla giunta municipale del comune di Falerna;

in quella delibera sia il sindaco che il vice sindaco utilizzano espressioni gravissime particolarmente lesive dell'onore, della dignità dello stesso consigliere Romano, descritto come « soggetto che pone in essere una persecuzione mentale e psicologica (...) tale da rivestire carattere intimidatorio e pregiudicare il normale espletamento del mandato elettorale »;

l'inaudita gravità dei giudizi rischia di creare sul piano politico-amministrativo un clima in cui i valori della democrazia e della libertà risultano pregiudicati alla luce di un atteggiamento di fatto intimidatorio e preclusivo del confronto democratico —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di prevenire malintesi sociali che certamente non giovano ad uno sviluppo armonioso ed al progresso della comunità; affinché situazioni come quella sopra descritta non diventino preludio di oscurantismo politico che turbi il vivere civile e laceri la stessa democrazia;

se non sia opportuno attivare adeguati strumenti di verifica e di controllo a garanzia di un corretto funzionamento delle istituzioni, a difesa altresì di beni comuni quale la libertà e la democrazia.

(3-05958)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende in provincia di Verona si vedono recapitare in questo periodo cartelle esattoriali per cifre già versate;

le cartelle di recupero credito sono inviate per conto dell'Inps da società concessionarie, la cui affidabilità nelle procedure era già stata vivacemente contestata in un lungo dibattito parlamentare;

lo stesso Istituto pare ammettere che molte delle cartelle inviate appartengono in realtà a tributi già saldati;

lo stesso periodo estivo non agevola sicuramente le aziende interessate che si trovano pochissimo tempo a disposizione per comprensibili e legittimi ricorsi —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per bloccare immediatamente l'invio di cartelle esattoriali relative

a cifre già saldate; quali azioni intenda intraprendere per intensificare i controlli sulle società concessionarie cui l'Inps affida la gestione del recupero crediti al fine di evitare spiacevoli ed inutili tensioni tra cittadini, associazioni di categoria e l'Istituto di credito;

per quali motivi, dopo ammissione di errori da parte della stessa Inps, stia ancora al presunto creditore provare di trovarsi in situazione di regolarità. Quali azioni intenda ancora promuovere perché sia l'Inps ad informare il cittadino « in regola » che è stato commesso un errore. (5-08017)

DIVELLA e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni italiani sono dotati di piano regolatore generale strutturato a « comparti », che, in linea generale, si presentano d'ampie dimensioni per cui, anche se parti integranti del P.R.G., sono, di fatto, un insieme di mini-piani urbanistici che necessitano obbligatoriamente di essere dotati di piani pluriennali d'attuazione;

in tanti comuni però, per diverse ragioni, detti comparti non sempre e non necessariamente in maniera contemporanea riescono ad essere dotati di P.P.A., talché gli stessi finiscono per non essere operativi, impedendo così, di fatto, ai proprietari delle aree edificabili di poter costruire;

in mancanza di P.P.A., quindi, i comparti continuano a rimanere aree agricole, ancorché parti integranti del P.R.G., e ciò nonostante, ai fini ICI, finiscono per divenire tassabili;

appare certamente giustificabile la protesta dei proprietari delle predette aree i quali, pur avendo le aree di proprietà inserite nel P.R.G., non possono utilizzarle come edificabili finché il comparto non sarà lottizzato;

l'articolo 8, comma 1, della legge n. 504 del 1992 recita « l'imposta è ridotta del 50 per cento per i fabbricati dichiarati

inagibili o inabitabili e, di fatto, non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni »;

le aree ricadenti in zona « C » d'espansione facenti parte dei comparti non sono di fatto utilizzabili sino al momento dell'approvazione di un piano di comparto (P.P.C.) da parte dell'Amministrazione Comunale;

le legislazioni nazionale e regionale non hanno definitivamente chiarito la necessità della sussistenza o meno dell'adozione dei P.P.A. per le aree d'espansione inserite negli strumenti urbanistici;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per correggere l'ingiustizia descritta e rimediare al danno subito da tanti cittadini penalizzati da una tassazione che ha il sapore della beffa;

se non sia il caso, ai fini del calcolo dell'ICI, di equiparare le aree descritte agli immobili inagibili o inabitabili o, di fatto, non utilizzati, di cui al citato articolo 8, comma 1, della legge n. 504 del 1992.

(5-08018)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**COLUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Contratto collettivo nazionale del lavoro del personale con qualifica dirigenziale dipendente delle Amministrazioni pubbliche ricomprese nel Comparto dei ministeri e scaduto dal 31 dicembre 1997;

il nuovo contratto sarebbe tuttora in fase di negoziazione presso l'Aran;

tale categoria di dirigenti è, forse, l'unica a non avere ancora ottenuto il rinnovo del contratto;

la mancata definizione di norme certe di riferimento per la regolarizzazione del rapporto di lavoro della dirigenza sta provocando tensioni e potrebbe produrre atti lesivi di diritti e legittime aspettative, anche in considerazione del fatto che il Ccnl-Area dirigenza 1994-1997 è stato superato da leggi e regolamenti successivi —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi reali che non hanno permesso, a tutt'oggi il rinnovo del contratto;

se il Governo e i Ministri interrogati non intendano assumere atti conclusivi per il rinnovo del contratto medesimo;

se sia possibile prevedere la data di conclusione delle trattative che si presumono in corso e la conseguente stipula del contratto stesso. (4-30640)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine della Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni (Laut) emerge che i costi fissi a carico del chiamante per l'utilizzo delle segreterie telefoniche dei cellulari TIM sono aumentati del 52 per cento nel corso dell'ultimo mese;

questo aumento va assommato a quello già registratosi nei mesi passati ed ammontante al 47 per cento;

in un brevissimo lasso temporale i costi fissi per lasciare un messaggio nella segreteria di un cellulare TIM sono aumentati complessivamente di ben il 123 per cento;

il costo del messaggio in segreteria si calcola dalla risposta del servizio automatico sino alla fine della conversazione, ovvero da quando l'utente è accolto dall'incipit « TIM, servizio di segreteria telefonica » a quando riappende il ricevitore;

tale operazione, da telefono fisso Telecom a segreteria cellulare TIM, dalle ore 08,00 alle 18,30 dei giorni feriali ha un costo di 564 lire al minuto più 127 lire di scatto alla risposta, ossia 691 lire a cui va sommato il 20 per cento di IVA;

i costi fissi sono rappresentati dal messaggio cosiddetto « di benvenuto », che può essere standard o preregistrato dall'utente, e da tutta una serie di adempimenti interattivi accessori che il terminale del servizio di segreteria richiede all'utente;

ai costi fissi va aggiunto il costo variabile rappresentato dalla durata del messaggio che il chiamante intende lasciare;

il primo aumento del 47 per cento nei costi fissi è stato determinato dall'aggiunta nel messaggio di benvenuto della frase « se invece desidera inviare un fax, preme 4 adesso », cosa che ha portato da 17 a 25 secondi il tempo intercorrente dalla risposta automatica al segnale acustico che permette di iniziare il messaggio vocale vero e proprio destinato all'intestatario della segreteria;

l'ultimo aumento del 52 per cento è dovuto all'inserimento di una complessa procedimentalizzazione che l'utente deve compiere al termine della dettatura del messaggio vocale al fine di consentirne l'inoltro. Procedimentalizzazione che ha aumentato i tempi prefissati di ulteriori 13 secondi, portandoli dai 25 di prima ai 38 attuali;

se non si ritiene assurdo che anche l'utente, il quale non intenda lasciare messaggi in segreteria, debba comunque vedersi addebitato lo scatto alla risposta oltre ai pochi secondi necessari per chiudere la comunicazione, pur non avendo volontariamente usufruito di nessun servizio;

quanti utenti si avvalgono del servizio TIM di segreteria fax e se il loro numero è comunque tale da giustificare un aggravio dei costi fissi — a carico quindi anche di chi non usufruisce del predetto servizio — di ben il 47 per cento;

quale sia l'utilità della procedimentalizzazione introdotta recentemente da TIM nel servizio di segreteria telefonica, che ha fatto lievitare i costi fissi di un ulteriore 52 per cento senza una plausibile giustificazione quanto a miglioramento o ottimizzazione del servizio;

se, dati anche i rapporti preferenziali tra la TIM e la compartecipata statale Telecom, non si ritenga di censurare questo comportamento fortemente lesivo dei diritti dei consumatori e di porre in atto tutte le iniziative opportune per salvaguardare l'utenza da tale politica commerciale predatoria, operata tra l'altro senza avviso alcuno;

se non si ritenga vergognoso che i costi del servizio di segreteria telefonica cellulare vengano addebitati anche a chi di fatto non lo utilizza, chiudendo la comunicazione alla risposta della segreteria medesima;

se non si ritenga civile far pagare all'utente solo il tempo effettivo del solo messaggio vocale inoltrato, ponendo un freno alle assurde spese accessorie la cui determinazione, come si è sopra dimostrato, è ora dovuta unicamente al grado di moralità del gestore telefonico. (4-30641)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha effettuato, nei giorni scorsi, una visita presso il reparto detenuti dell'ospedale civico di Palermo, riscontrando, tra i pazienti ivi detenuti, la presenza di un ragazzo di trentacinque anni, Giacomo Marino, ammalato terminale per una grave forma d'insufficienza epatica e che necessiterebbe urgentemente di un trapianto —:

se il Ministro non ritenga che le condizioni di salute del giovane contrastino nettamente con il permanere della sua condizione detentiva e, se del caso, quali opportune iniziative intenda prendere al riguardo;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito ad una materia delicata qual è quella del ricovero e dell'assistenza sanitaria a cittadini detenuti, spesso gravemente compromessi dal loro essere trattiene in carcere anche e nonostante la presenza di patologie molto gravi che risultano incompatibili con il regime carcerario. (4-30642)

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Giuseppe Presicce, nato a Lizzanello (Lecce) il 30 luglio 1928 e residente a Lecce in via F. Storella 2, Codice fiscale PRSGPP28L30E629P, ha presentato in data 1° giugno 1987 la dichiarazione dei redditi per l'anno 1986;

da tale dichiarazione risultava essere creditore di lire 13.681.000 quale differenza tra ritenute operate e la somma effettivamente dovuta a titolo di imposte; in data 26 giugno 1992 ha presentato dichiarazione integrativa dei redditi delle persone fisiche;

in data 7 febbraio 1994 ha inoltrato all'Ufficio Imposte dirette e all'Intendenza di Finanza idonea istanza di rimborso;

in data 10 settembre 1997, a seguito di interrogazione presso lo sportello self-service dell'Ufficio di Lecce del ministero delle finanze, la pratica di rimborso risultava non procedibile in automazione perché di importo superiore a lire 10.000.000;

successivamente ha diffidato l'Ufficio imposte dirette di Lecce ai sensi della legge n. 241 del 1990 a comunicare il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'*iter* della pratica;

in data 8 giugno 1998 l'ufficio diffidato ha comunicato con nota protocollo n. 9742/11 che la domanda di rimborso era stata inviata alla direzione regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce;

in data 25 giugno 1998 ha richiesto con atto di diffida al predetto Ufficio il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'*iter* della pratica;

con nota del 7 luglio 1998 n. protocollo 16883 rep. 6, la Direzione Regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce riconosceva il proprio debito;

in data 19 maggio 1999 la predetta Sezione di Lecce comunicava, con nota

protocollo n. 1792-99 rep. 6, al Centro di Servizio delle II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, copia del fascicolo in oggetto, con richiesta di deroga all'ordine cronologico di rimborso, in quanto, «la scrivente [D.R.E. Puglia, sezione staccata di Lecce] è del subordinato avviso che le particolari circostanze addotte dal contribuente siano meritevoli di particolare attenzione sia in considerazione dell'annualità pregressa (1986) cui il rimborso inerisce, sia, soprattutto, per le particolari ragioni [ragioni di salute proprie e della nipotina] cui è riconducibile l'indebitamento attuale del richiedente »;

con nota del 1° settembre 1999 il Centro di Servizio II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, comunicava al ragioniere Presicce che il rimborso sarebbe stato effettuato « non appena possibile, compatibilmente con l'assegnazione dei fondi che periodicamente vengono stanziati con apposito Decreto Ministeriale »;

nelle more dell'*iter* descritto, in data 10 aprile 1998 ha ricevuto cartella esattoriale n. 84000810 dal Servizio della riscossione tributi di Lecce emessa a seguito della liquidazione della dichiarazione integrativa presentata ai sensi della legge n. 413 del 1991, recante importo pari a lire 14.207.640, che ha saldato regolarmente;

a tutt'oggi non è stato effettuato il rimborso —:

quali provvedimento intenda adottare affinché il Ministero proceda tempestivamente all'effettivo rimborso della somma di cui si è reiteratamente riconosciuto debitore nei confronti del ragioniere Giuseppe Presicce. (4-30643)

DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pomarico (Matera), è stata collocato un nuovo traliccio per l'installazione di un elevato numero di impianti di trasmissione radiotelevisiva;

questa installazione si aggiunge ad altre già esistenti della Rai (torre di 70 metri con decine di parabole, comprese parabole dell'aeronautica militare e un edificio con numerosi ripetitori) della Telecom (torre di 35 metri con altre decine di parabole), della Snam nonché di Telesnorba, Radiotelespazio e del ministero della giustizia;

all'interno del centro abitato sono localizzati altri tralicci con impianti di radiotrasmissione e ripetitori, allocati anche su abitazioni private;

il decreto interministeriale n. 381 del 1998 ha introdotto limiti di esposizione per la tutela dagli effetti immediati derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici prodotti da impianti fissi per radiocomunicazione e valori di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine nei luoghi ove la popolazione risiede (scuole, ospedali, case di cura, abitazioni, luoghi di lavoro, eccetera);

il suddetto decreto ha altresì introdotto il concetto di obiettivo di qualità, ovvero, come spiegano le « linee guida applicative del decreto 10 settembre 1998, n. 381 », pubblicate nel settembre del 1999, « quei valori che possono essere raggiunti utilizzando innovazioni tecnologiche ». Secondo quanto affermato dalle medesime linee guida: « L'obiettivo di qualità è, in altri termini, uno strumento che concorre all'attuazione del principio di minimizzazione delle esposizioni indebite della popolazione ed in generale di ottimizzazione dell'inserimento dell'opera nell'ambiente, tenuta sempre presente la necessità di garantire la funzionalità dei servizi di radiocomunicazione »;

secondo le suddette linee guida, « la valutazione preventiva, anche ai fini della mitigazione dell'impatto paesaggistico, dovrebbe fondarsi su alcune azioni preliminari da parte dell'autorità competente ». Queste azioni sono l'effettuazione di rilevamenti tecnici (anche attraverso il confronto con situazioni preesistenti), la valutazione, d'intesa con le autorità sanitarie,

in relazione a percettori particolarmente sensibili, l'individuazione di soluzioni alternative di localizzazione;

il comma 1 dell'articolo 4 del decreto interministeriale n. 381 del 1998 afferma che la progettazione e la realizzazione dei sistemi fissi in telecomunicazioni e radiotelevisivi, nonché l'adeguamento di quelli preesistenti, deve avvenire in modo da produrre i valori di campo elettromagnetico più bassi possibile;

il comma 3 del medesimo articolo 4 affida, infine, alle regioni il compito del raggiungimento di eventuali obiettivi di qualità, che, come prima specificato, sono definibili come l'insieme delle misure adottate al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, attuando efficacemente, in tal modo, il principio di precauzione;

il sindaco del comune di Pomarico ha ordinato, in data 16 maggio 2000, l'Arpab - dipartimento provinciale di Matera - di effettuare la verifica dei livelli di esposizione degli impianti già installati e appartenenti a una serie di gestori e ricadenti nel territorio comunale;

tali rilevazioni, secondo una relazione tecnica del 1° giugno 2000, redatta dall'Arpab, non ha rilevato livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di legge;

non è chiaro, però, se e come sia stato valutato l'effetto aggiuntivo che si determinerebbe con la messa in funzione dei nuovi impianti segnalati in premessa né se è stata effettuata una valutazione preventiva, anche d'intesa con le autorità sanitarie, in relazione ai cosiddetti percettori sensibili e alle possibilità di diversa localizzazione per attuare il principio di minimizzare il più possibile l'esposizione della popolazione -;

se non ritengano di dover intervenire per verificare se l'impianto in questione, sommando il campo elettromagnetico che si produrrebbe a quello già determinato dagli impianti preesistenti, rispetti i limiti di esposizione e i valori di cautela stabiliti dal decreto ministeriale 381 del 1998;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano effettuate misurazioni, anche attraverso un monitoraggio degli impianti già esistenti, invece che attraverso interventi episodici, al fine di verificare il rispetto costante dei limiti di esposizione e dei valori di cautela stabiliti nel decreto medesimo;

se non ritengano opportuno richiamare le autorità competenti al rispetto di quanto previsto dalle linee applicative del decreto interministeriale 381 del 1998, in particolare con riguardo alla necessità di un'indagine preventiva, alla valutazione dei percettori sensibili eventualmente presenti, all'individuazione di possibili siti alternativi di localizzazione;

se non ritengano opportuno richiamare le autorità competenti all'importanza dell'applicazione del principio di minimizzazione, cioè all'assunzione di tutte le necessarie misure che possono consentire l'esposizione della popolazione a livelli più bassi possibili di campi elettromagnetici, compatibilmente con la qualità del servizio, così come affermato dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto interministeriale n. 381 del 1998. (4-30644)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

lo Stato italiano ancora oggi appare inerte, incapace di agire, di smantellare queste organizzazioni che agiscono alla luce del sole;

la resa dello Stato a queste organizzazioni criminali costituisce un atto grave dei governi di sinistra che ad avviso dell'interrogante hanno consentito che ciò avvenisse;

addirittura si assiste, caso unico al mondo, che l'extracomunitario, quando preso, viene non solo rimesso in libertà prontamente, ma neanche accompagnato al suo paese di origine;

se avvertano almeno un senso di responsabilità per avere consentito che

bande di criminali extracomunitari si organizzassero nel nostro paese per gestire la prostituzione, le rapine, i furti;

se non si avverte la indignazione dei cittadini che invocano lo smaltimento di queste organizzazioni, mentre il Governo tace;

fino a quando questo Governo di sinistra, dovrà proseguire la politica dei suoi predecessori e lasciare che delinquenti stranieri possano compiere impunemente azioni delittuose e organizzarsi apertamente nel nostro Paese;

se ai governanti, giunge il clamore della protesta e della indignazione di tutti gli italiani. (4-30645)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante è impossibile che un Governo che non avverte la necessità di intervenire, lasciando che la situazione si aggravi, confidando nel silenzio ad avviso dell'interrogante volontario dei sindacati a lui legati e della stampa di regime —:

se il suo Governo debba continuare ad assistere inerte all'aumento delle tariffe elettriche, del gas e dei prezzi dei generi alimentari;

se sia a conoscenza che le famiglie a reddito fisso non riescono ad arrivare alla fine del mese, pur rinunciando a molte cose, avendo anche diminuito gli acquisti financo di generi alimentari;

se giunga ai membri del Governo, occupati tutti ai loro affari, un minimo eco della giusta protesta dei cittadini, indignati dalla latitanza governativa ed offesi per l'aumento sconsiderato di tutte le tariffe e dei prezzi dei prodotti. (4-30646)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

pur troppo sin'oggi sono state concesse consulenze per la durata di sette

anni, cioè anche per la prossima legislatura, tutto ciò al fine di arricchire, a spese della comunità, gli uomini vicini ai ministri ed ai partiti che li hanno espressi;

tutto ciò appare ingiusto, illegittimo, vergognoso —:

se intenda intervenire affinché i suoi ministri evitino le assunzioni di « esperti », pagati a centinaia di milioni l'anno;

se almeno voglia limitare le nomine solo al periodo di effettiva durata di questa compagine governativa;

se quindi non si vogliano revocare gli incarichi e le consulenze, lasciandoli in essere solo fino alla durata del Governo;

sarebbe stato più giusto che le nomine varie avessero avuto un tempo limitato, non più di un anno;

cosa intenda fare per eliminare questa altra vergogna delle nomine di « esperti », che i ministri ormai fanno a valanga, contro le elementari norme di diritto.

(4-30647)

CUSCUNÀ, BOCCHINO e LANDOLFI.  
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare e quali atti ritenga di dover porre in essere, anche nell'ambito dell'Unione europea, al fine di assicurare alla carne bufalina italiana un'adeguata tutela che ne favorisca la valorizzazione e ne determini l'inserimento in una filiera di produzione, trasformazione e distribuzione che garantisca la qualità, la riconoscibilità e la peculiarità del prodotto.

(4-30648)

FAGGIANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni addietro, in agro della cittadina di Latiano (Brindisi), a circa 1 km dal centro abitato, sono stati affissi da alcuni dipendenti dell'ENEL piccoli volan-

tini che annunciavano la sospensione di fornitura della corrente elettrica dalle ore 09,00 alle ore 13,00 del 28 giugno;

alla data del 28 giugno la fornitura di corrente elettrica è stata difatti puntualmente sospesa a partire dalle ore 08,50, ma tale sospensione di fornitura ha coinvolto tutto il centro cittadino ed aree di comuni di Mesagne e San Pancrazio senza alcuna informazione preventiva, facendo sì che sia il comandante dei vigili urbani, sia il segretario generale del comune di Latiano provassero, invano a contattare l'Enel per avere debite informazioni riuscendo solo nella tarda mattinata ad apprendere che il *black out* era dovuto ad un guasto su di una linea e che solo alle ore 18,00 la fornitura sarebbe ripresa nella zona indicata dal volantino appeso giorni prima;

l'evento ha creato gravi disagi all'intera cittadinanza, agli uffici pubblici, ai municipi e gravi danni alle imprese ed in particolare ai commercianti costretti ad interrompere la loro attività;

tale episodio non è purtroppo isolato visto che l'ultima interruzione nel comune di Latiano, avvenuta il 19 maggio 2000, bloccò tutte le imprese della zona Pip, e che ripetute interruzioni interessano continuamente il territorio;

tale situazione appare paradossale poiché si verifica ripetutamente in una provincia caratterizzata dalla presenza di due grandi insediamenti dell'Enel la cui produzione approvvigiona buona parte del Mezzogiorno —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere sull'Enel per verificare la frequenza di tali *black out*, non solo nel comune di Latiano, ma nell'intera provincia di Brindisi, che oltre a creare disagi alla cittadinanza penalizzano enormemente e con danni economici significativi le diverse imprese costrette ad interrompere il ciclo produttivo;

quali impegni possono essere assunti dall'Enel e quali investimenti si intendono avviare per garantire al sistema produttivo dell'area in questione di poter fare affida-

mento su di una costante e certa fornitura di energia intesa quale elemento determinante per la rilevazione e crescita del livello di competitività di aree del Mezzogiorno già di per sé gravate da numerose debolezze infrastrutturali che pesano sull'intero processo di sviluppo. (4-30649)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 30 giugno 2000 è scaduto il termine ultimo per la trasmissione telematica dei modelli 770 e delle dichiarazioni periodiche Iva;

tale servizio viene ormai adempiuto tramite sistemi telematici;

il collegamento, sin dalla mattina del giorno stesso, era difficilissimo se non impossibile, a causa certamente della moltitudine di persone che volevano collegarsi, ma soprattutto per l'inadeguatezza del sistema informatico del ministero, che doveva necessariamente prevedere nell'ultimo giorno un picco molto elevato di collegamenti richiesti;

per ogni invio ritardato è possibile l'erogazione di una sanzione che può arrivare fino a dieci milioni —:

si chiede una immediata proroga del termine previsto ed inoltre che, viste le prossime scadenze fiscali, si preveda un adeguato rafforzamento della struttura informatica atta al ricevimento dei modelli previsti. (4-30650)

**TRANTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se abbia mai conosciuto il contenuto dell'articolo di Jain Guest del 24-25 giugno scorso, a pag. 8, dell'*Herald Tribune*, dove, in tema di tolleranza per i flussi di prostitute nigeriane, si legge, a conclusione della nota: « È tempo per l'Italia di diventare seria — Quando si arriva alla schiavitù, il governo italiano non può consentire di trincerarsi dietro il pretesto della sua proverbiale incompetenza »; per sapere se gli risulti vera la circostanza che l'Italia è la

sede più ambita della prostituzione internazionale, e che la « liberazione » delle giovani schiave esige un compenso di novanta milioni come cifra-standard (3.000 clienti moltiplicato per 30.000, prezzo della singola prestazione);

se tale mercato, definito da Madaleine Albright « la più rapida nella evoluzione dell'impresa criminale internazionale », è connesso a droga e riciclaggio, e perciò perno dell'assetto criminale; se ostano i ritardi nei trattati bilaterali di espulsione di chi si dedica a illecite attività;

se, infine, la « tolleranza zero », ancora gridata ai questori del presidente Amato (pena l'espulsione dei questori dal ruolo, non dei criminali...), si identifichi col concetto: la tolleranza è azzerata, nel senso che è senza valore, nel generale marasma delle regole. (4-30651)

**FAGGIANO.** — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 10 della legge regionale n. 54 del 1980 il Consorzio di bonifica dell'Arneo, con sede a Nardò (Lecce), sottopone al pagamento di tributi i proprietari di immobili destinati ad abitazione e già collegati alla rete fognaria ed alla rete dell'acquedotto;

tale imposizione pare prefigurare la circostanza di una doppia imposizione gravante sui proprietari degli immobili della tipologia menzionata, i quali sono costretti a pagare un servizio che non si sostanzia in alcun beneficio visto anche che non esiste nessuna attività del Consorzio Arneo atta a fornire servizi alle abitazioni civili in aree urbane;

nonostante i continui interventi delle pubbliche amministrazioni locali, anche esse sottoposte a siffatta imposizione, a sostegno dell'illegittimità del pagamento del tributo, tale situazione grava da tempo sulle comunità colpite dall'imposizione che paiono essere impotenti a modificare il pagamento di una tassa iniqua, ingiustificata e perfino illegittima;

pochi giorni addietro la Sesit Puglia spa ha avviato le procedure per l'azione esecutiva di riscossione nei confronti dei cittadini che non hanno pagato il tributo, a mezzo di notifica di pagamento con un termine perentorio di cinque giorni, si informa che il mancato pagamento determinerebbe un'iscrizione di ipoteca su beni immobili, il fermo degli automezzi del soggetto gravato dal tributo ed il pignoramento per somme di denaro dovute a titolo di stipendio, pensione, fitto o altro;

tale richiesta di pagamento contiene un tono minaccioso e di sicuro appare sproporzionato rispetto all'entità di quanto richiesto pari anche a somme inferiori a 100.000 lire, ma, cosa ancor più grave, determina negli utenti la sensazione di subire una profonda ingiustizia che si protrae da tempo nei confronti della quale si risulta essere impotenti;

tale vicenda ha riguardato altre realtà territoriali quali ad esempio le zone del Lazio, delle Marche ed Abruzzo, sui cui territori hanno competenza consorzi di bonifica, tuttavia in questi casi, un accordo tra le regioni e l'unione dei consorzi di bonifica ha esentato dal pagamento del tributo i cittadini proprietari di immobili civili in aree urbane —:

se non si giudichino gravemente vessatorie le richieste del Consorzio Arneo ed addirittura minacciose le modalità di riscossione attuate dalla Sesit tanto da richiedere un'attenta verifica da parte della magistratura;

se non si ritenga grave e preoccupante il persistere di un'ingiusta vessazione che oltre ad arrecare un danno economico ai cittadini, scava un solco profondo tra la credibilità delle istituzioni ed il senso civico delle comunità;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per porre rimedio ad una situazione che protrae da tempo e che poggia su elementi estranei ad un giusto

rapporto di prestazione e controprestazione tra soggetti quali i consorzi di bonifica e la collettività;

se non ritengano, infine, di dover modificare la legge istitutiva dei consorzi di bonifica e comunque il loro potere impositivo, limitandone la discrezionalità ed eliminando la riscossione esattoriale. (4-30652)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02484, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Teresio Delfino e Fragalà.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Selva n. 5-05200, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Riccio.

L'interrogazione a risposta orale Messa n. 3-03437, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benedetti Valentini.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Antonio Rizzo n. 4-30145 del 7 giugno 2000.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Cuscunà n. 3-05630 dell'11 maggio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30648.